



I rincari della spesa costeranno alle famiglie italiane 650 euro in più per i prodotti agro-alimentari. Il Report della Coldiretti

Tavola incandescente

I rincari della spesa costeranno alle famiglie italiane 650 euro in più per imbandire la tavola durante l'anno a causa dell'esplosivo aumento dei costi energetici, trainato dalle bollette del gas. E' quanto stima la Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'inflazione a settembre, che evidenziano un aumento del 11,5% per i beni alimentari. Secondo

l'analisi Coldiretti in cima alla classifica dei rincari con un +60,5% ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole, che risente della guerra in Ucraina che è uno dei principali produttori, mentre al secondo posto c'è il burro in crescita del 38,1% e al terzo la margarina (+26,5%).

Servizio all'interno



Annamaria Staiano (Sip-Pediatri): "Copertura vaccinale troppo bassa"

Pandemia Covid, il virus si scatena sui bambini

"Ci auguriamo la ripresa della campagna di somministrazione e il ritorno all'obbligo delle mascherine nelle scuole"

La presidente della Società italiana di pediatria (Sip) Annamaria Staiano chiede di "intensificare la campagna vaccinale per la fascia pediatrica e i bambini in età scolare" perché "la copertura finora raggiunta con le dosi previste resta molto bassa". Di fronte all'aumento dei contagi proprio nei bambini in età scolare - segnalato dall'Istituto Superiore di sanità - Staiano chiede anche di "rivalutare" la misura dell'obbligo di utilizzo delle mascherine nelle scuole. "Attualmente sono autorizzati i booster, ovvero i richiami di terza dose, solo per i bambini dai 12 anni in su. Ci auguriamo quindi - rileva Staiano - una ripresa della cam-



pagna vaccinale in attesa che sia al più presto anche l'approvazione dell'Agenzia europea dei medicinali Ema per i vaccini per la fascia 6 mesi-5 anni".

Servizio all'interno

"È questione europea e come tale va affrontata"

Crisi energetica, Giorgia Meloni avverte l'Ue

"La crisi energetica è una questione europea e come tale deve essere affrontata. Fratelli d'Italia e i Conservatori europei da sempre sostengono che il vero compito dell'Unione europea dovrebbe essere quello di gestire le grandi sfide continentali difficilmente affrontabili dai singoli Stati membri. Azioni di singoli Stati tese a sfruttare i propri punti di forza rischiano di interferire nella competitività delle aziende e creare distorsioni nel mercato unico europeo". Lo scrive su Facebook la presidente di FdI Giorgia Meloni, che assicura: "Sosterremo in Europa ogni azione volta a contrastare i fenomeni speculativi e gli ingiustificati aumenti del costo dell'energia e appoggeremo ogni iniziativa condivisa di concreto aiuto a famiglie e imprese".

Servizio all'interno



Draghi: "Il Pnrr è per tutta l'Italia e tutti debbono collaborare". Poi il ricordo davanti alla Direzione Antimafia e Antiterrorismo il ricordo di Falcone e Borsellino

"Il Pnrr non è il piano di un governo, ma di tutta l'Italia, e ha bisogno dell'impegno di tutti per garantirne la riuscita nei tempi e con gli obiettivi previsti - ha detto Draghi - La politica italiana sa ottenere grandi risultati quando collabora, tra forze politiche di colori diversi, tra Governo centrale ed enti territoriali". A dirlo è il presidente del Consiglio Mario Draghi, in un intervento alla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo durante il quale ha parlato anche di crescita e lavoro e ha ricordato: "Trent'anni fa, morivano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due grandi italiani che la nostra Repubblica non ha saputo proteggere". Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza "rappresenta una straordinaria opportunità per sostenere l'economia in un momento di rallentamento, per rilanciare il Paese dopo due decenni di crescita lenta e diseguale, per dimostrare ai cittadini e ai nostri partner europei che l'Italia sa investire bene e con onestà", ha aggiunto il presidente del Consiglio. "Dobbiamo assicurare a cittadini e imprese una rete robusta di protezione economica e sociale, insieme a prospettive serie di sviluppo -

ha aggiunto - C'è bisogno di assistenza, ma soprattutto di lavoro, di crescita. E c'è bisogno di una gestione oculata delle risorse, che respinga i tentativi della criminalità organizzata di appropriarsi dei soldi pubblici come troppo spesso è accaduto in passato". "Grazie al Pnrr, investiamo quasi 20 miliardi per misure di inclusione sociale e introduciamo riforme e interventi per ridurre i divari generazionali, regionali, di genere - ha proseguito Draghi - Penso al reimpiego dei beni confiscati alla criminalità organizzata da parte delle amministrazioni comunali, una misura importante nel contrasto patrimoniale alle mafie. Sono progetti che portano nuova vita e orgoglio nelle comunità locali e che necessitano della collaborazione dei Comuni, ad esempio con il rispetto dell'obbligo di pubblicità". "Per tutelare gli investimenti - ha spiegato il presidente del Consiglio - abbiamo ampliato i poteri dei Prefetti, intensificato i controlli, rafforzato l'organismo centrale di monitoraggio, raccolta e analisi di informazioni sul rischio di infiltrazione. Abbiamo previsto l'assunzione di 700 persone da parte dei ministeri competenti, anche per



potenziare le attività di controllo e sostenere gli enti locali". "Nessuno meglio di voi sa cosa occorre fare contro le mafie, in Italia e all'estero - ha detto poi Draghi - Il ruolo del Governo, di qualunque colore esso sia, è mettervi in condizione di farlo al meglio. Contro le mafie, non possono esserci né esitazioni né divisioni. La politica deve essere unita nella condanna delle mafie, coesa nel contrasto a qualsiasi forma di connivenza nelle istituzioni, decisa nel sostegno a chi si oppone al disegno eversivo delle cosche". "Aiutare le procure e le forze di pubblica sicurezza è essenziale, ma non basta - ha aggiunto - Dobbiamo continuare a rafforzare la cultura della legalità e ad agire contro le cause profonde che favoriscono la criminalità. Questo

sforzo condiviso deve essere particolarmente intenso nei momenti di incertezza economica, come quello in cui viviamo. Le mafie si incuneano nel tessuto economico e finanziario del Paese e sfruttano le difficoltà dei cittadini e degli imprenditori onesti per espandersi, eliminare la concorrenza, riciclare fondi illeciti". "La confisca dei beni sottratti alla mafia è frutto di una legge del 1982, che porta i nomi di Pio La Torre, ex segretario del Partito comunista siciliano, e di Virginio Rognoni, allora ministro democristiano dell'Interno, scomparso il 20 settembre scorso - ha aggiunto Draghi - È stata parte delle fondamenta su cui i giudici Falcone e Borsellino hanno costruito il maxiprocesso contro Cosa Nostra, ha fornito la base legale per successive inchieste che hanno inferto ulteriori, durissimi colpi alle mafie e ha contribuito a rendere il recupero e la confisca dei beni alle mafie in Italia un modello a livello europeo, uno strumento di cooperazione tra Stati membri". "Dobbiamo essere orgogliosi di ciò che l'Italia ha fatto nella lotta alla mafia - di ciò che voi e i vostri colleghi avete fatto. Al tempo stesso, dobbiamo essere con-

sapevoli che questo impegno deve continuare, senza esitazioni, anche nei prossimi anni - ha proseguito il premier - L'antimafia è patrimonio di tutti, da custodire e rafforzare. Siete la nostra certezza che le mafie hanno una fine oltre che un inizio, che ogni attacco ai valori della nostra Repubblica sarà contrastato, che continueremo a batterci per rimuovere ogni ostacolo alla nostra democrazia, alla nostra libertà". "Trent'anni fa, morivano Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, due grandi italiani che la nostra Repubblica non ha saputo proteggere", ha detto Draghi. "La loro eredità, l'eredità degli uomini e delle donne delle loro scorte, è nelle vostre indagini e in quelle dei vostri colleghi. Grazie al vostro ruolo di coordinamento, fortemente voluto proprio da Falcone, avete permesso alla giustizia italiana di muoversi con più rapidità ed efficacia nella lotta alle mafie e al terrorismo. Avete consentito alle procure e alle forze di pubblica sicurezza di agire con maggiore sintonia e autonomia. Avete dimostrato che lo Stato c'è, vuole esserci ed è determinato a estirpare per sempre la criminalità organizzata dal nostro Paese".

Meloni: "La crisi energetica è una questione europea, no ad azioni dei singoli Stati"

"La crisi energetica è una questione europea e come tale deve essere affrontata. Fratelli d'Italia e i Conservatori europei da sempre sostengono che il vero compito dell'Unione europea dovrebbe essere quello di gestire le grandi sfide continentali difficilmente affrontabili dai singoli Stati membri. Azioni di singoli Stati tese a sfruttare i propri punti di forza rischiano di interferire nella competitività delle aziende e creare distorsioni nel mercato unico europeo". Lo scrive su Facebook la presidente di FdI Giorgia Meloni, che assicura: "Sosterremo in Europa ogni azione volta a contrastare i fenomeni speculativi e gli ingiustificati aumenti del costo dell'energia e appoggeremo ogni



iniziativa condivisa di concreto aiuto a famiglie e imprese". "L'Italia festeggia e si affida al suo patrono San Francesco. La cerimonia di accensione della lampada votiva dei Comuni italiani che arde sulla tomba del santo d'Assisi, che tradizionalmente rinnova il legame che

unisce il nostro popolo e le sue istituzioni ad uno dei padri della nostra civiltà, assume quest'anno una valenza simbolica straordinaria. La presenza del presidente della Repubblica Mattarella - prosegue la premier in pectore - e l'offerta dell'olio da parte della Conferenza episcopale italiana per omaggiare gli italiani che durante la pandemia hanno messo la loro vita al servizio degli altri ci ricordano l'importanza di quel forte senso di comunità che unisce la nazione". Poi l'appello di Meloni: "Da qui e dalla necessità di concorrere tutti, pur nelle differenze, all'interesse nazionale è necessario ripartire per affrontare le difficili sfide che l'Italia ha davanti".

Pd, Bersani: "Basta primarie, non delegare temi sinistra al M5s"

"Basta primarie. Il dilemma non è sciogliere o non sciogliere" il Partito Democratico, "ma allargare, è l'esigenza di un profilo, di un collegamento con il tema del lavoro, di una forma partito adeguata. Io lo chiamo un partito nuovo". Lo dice Pier Luigi Bersani in una intervista al Corriere della Sera. "I Cinque stelle hanno mostrato sensibilità su temi acuti come povertà, ambiente, diritti, sobrietà della politica. Temi utili alla definizione di un campo progressista, ma che non toccano le strutture della uguaglianza da riprogettare: diritti e dignità del



lavoro, fiscalità progressiva, welfare universalistico, politiche industriali e ambientali su cui la sinistra ha il know how e che non possono essere delegati ad altri", aggiunge Bersani.

Politica

Fini, il rientro in scena di un assoluto protagonista e la scommessa sulle qualità della Meloni

Quello avvenuto in un incontro riservato con la stampa estera, è un vero e proprio ritorno sulle scene della politica per l'ex Presidente della Camera, ex Vicepresidente del Consiglio, ex ministro degli Esteri e primo leader di destra a chiudere i conti con il passato, con il fascismo. Fini dopo anni di silenzio si è ripreso la scena e lo ha fatto mettendo un sigillo alla vittoria di Giorgia Meloni. L'ex Presidente di An ha voluto garantire, personalmente, sulla possibile nuova Premier davanti alla platea di giornalisti delle principali testate internazionali. Per ora Fini sfugge all'abbraccio della stampa nazionale, ma sembra chiaro che quello accaduto in queste ore, possa rappresentare solo l'inizio di un ritorno alla politica.

Quello che sembra però certo, è che non sarà un ritorno a tempo pieno, pesano ancora molto le vicende che lo hanno travolto politicamente con la vicenda della casa di Montecarlo, ma quello che è certo è che Meloni potrà contare sui suoi consigli.

Ma cosa ha detto Fini alla Stampa Estera: "Ho sempre creduto in lei, farà gli interessi dell'Italia": l'ultimo endorsement pubblico incassato da Giorgia Meloni è quello di Gianfranco Fini. Lunedì scorso l'ex Presidente di Alleanza Nazionale rispondendo alle domande dei corrispondenti esteri ha espresso parole di stima nei confronti della leader di Fratelli d'Italia e ha tentato di disinnescare l'allarmismo degli osservatori internazionali sulla prossima legislatura.



"Votò a favore della svolta di Fiuggi, il suo atlantismo è autentico, ha principi e coerenza, è tenace e cosciente delle difficoltà che abbiamo davanti", ha detto insistendo sull'estraneità della Meloni a ogni sorta di estremismo. Per corroborare la sua tesi ha persino citato lo storico passaggio del 1995 in cui la destra abbandonò i precedenti retaggi.

La svolta di Fiuggi portò allo scioglimento dell'Msi e alla nascita di Alleanza nazionale, il partito di cui Fratelli d'Italia è prosecutore ideale. La rifondazione doveva aiutare a superare l'isolamento della destra italiana. Fini ha anche fatto riferimento al simbolo di Fratelli d'Italia che era un tempo vessillo del Movimento sociale: ha rassicurato la platea poliglotta dicendo che la fiamma tricolore "non c'entra col fascismo, non c'entra nulla", ha sottolineato. Ripercorrendo la storia della Meloni, ha ribadito il suo talento, riconoscendole un quid: "Nel 2004 Giorgia Meloni è diventata presidente di Azione giovani, vincendo il congresso per le sue qua-

lità, tra le quali una notevole capacità di coinvolgere il mondo giovanile della destra".

Ha in aggiunta ricordato: "Le ho affidato io il ruolo istituzionale di vicepresidente della Camera. E in quel ruolo ha fatto bene. Neanche un politico di sinistra come Fausto Bertinotti ne parlerebbe male".

Il sostegno di quello che è stato il Presidente di Alleanza nazionale dal 1995, anno di fondazione, allo scioglimento del 2009 era stato già anticipato dal Senatore Fdi Ignazio La Russa, ospite della Maratona Mentana di La7: "Ha votato per noi di Fratelli d'Italia, si è congratulato con me e ha chiamato anche Giorgia".

Aveva anche confessato: "È stato un bel gesto da parte sua". Le dichiarazioni fatte da Gianfranco Fini che si è speso con vigore per Giorgia Meloni non sono passate inosservate.

L'ex Presidente della Camera e Ministro degli Esteri da anni non interveniva nel dibattito pubblico italiano. Inoltre, la scelta di farlo in occasione di un incontro con i giornalisti stranieri non è casuale.

La stampa estera ha accolto la notizia della vittoria della coalizione di centro-destra e in particolare dell'exploit di Giorgia Meloni con una certa preoccupazione. Il fondatore di An ha toccato uno a uno i temi sensibili su cui si interrogano gli osservatori di tutto il mondo per diradare i sospetti e offrire una narrazione alternativa su quella che sarà la prossima legislatura.

Red.Pol.

Pd, Veltroni: "Sia concreto e ideale, nuovo leader non risolutivo" e Provenzano si chiama fuori



"Assistiamo al paradosso per cui chi ha dimezzato i voti esulta, e un partito che ha quasi il 20 per cento discute se sciogliersi. Il Pd più che una sconfitta elettorale, ha subito una sconfitta politica, rischia molto se non coltiva la sua identità e se non cambia profondamente".

Lo dice Walter Veltroni, padre 'nobile' del Partito Democratico, in una intervista a La Stampa. "Il Pd ha avuto tanti torti, ma ha contribuito a evitare il peggio per il Paese, spesso svenandosi", continua Veltroni: "Io penso che dopo la crisi del governo Conte-Salvini sarebbe stato giusto andare a votare e che sia stato un errore cambiare posizione rispetto alla riforma sul taglio del numero dei parlamentari: la Costituzione non si cambia a pezzetti con le urla, ma con una visione generale. In 14 anni il Pd ha perso circa sette milioni di voti: la prima cosa da fare non è allearsi con Conte o con Calenda, ma riallacciarsi con quei sette milioni di elettori".

Poi il passo indietro del vicesegretario del Pd, Provenzano: "Io non mi candido. E' un nome in meno. Voglio confrontarmi sulla politica Provenzano esprime questi suoi concetti in una intervista a La

Stampa. "Partiamo subito con il percorso congressuale, aggiunge Provenzano, "chiamiamo a raccolta singoli, associazioni, sindacati, allarghiamo la nostra discussione e chiariamoci sulle scelte di fondo". Sulle primarie, Provenzano spiega che "e' un rito chiedere alle persone di venire, se non andiamo prima noi".

Infine, sulle alleanze, Provenzano ritiene che "c'è una tradizione, un'ispirazione, quella della sinistra italiana, da salvare. Anzi bisogna farla vivere anche in un tempo nuovo, penso al Brasile di Lula, alla rivolta degli studenti in Iran, alla minaccia nucleare di Putin. Non possiamo regalare questo patrimonio a Conte e alle sue ambiguità. Lui si dichiara progressista, ma mai di sinistra e infatti mostra indifferenza rispetto al fatto che abbiamo il governo più di destra di sempre". Dall'altra parte, c'è Calenda e Renzi: "Bisogna dire chiaramente che non prendiamo ordini da Calenda e Renzi che già offrono collaborazione a Meloni".

Abbiamo perso le elezioni, non la dignità. Dobbiamo investire sulla costruzione di un nuovo Pd per una nuova sinistra".

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Salvini non molla il Viminale E la Lega chiede altri quattro ministeri

“Il consiglio federale della Lega ha ascoltato la relazione del segretario Matteo Salvini e gli ha confermato pieno mandato per proseguire i lavori con gli alleati per dare all'Italia un governo politico e all'altezza delle aspettative”. Lo comunica l'ufficio stampa del leader della Lega, al termine del consiglio federale del partito. E lo stesso segretario del Carroccio, all'uscita dall'incontro che si è svolto negli uffici della Camera, dichiara: “Pronti a un governo di centrodestra finalmente scelto dagli italiani, un governo politico che lavorerà per cinque anni senza beghe e litigi come a sinistra si augurerebbero”. Nel corso del consiglio federale della Lega “sono state approvate all'unanimità le priorità del partito – fa sapere l'ufficio stampa di Salvini – Stop al caro bollette, estensione e rafforzamento della flat tax, sicurezza da riportare nelle città, via libera ai cantieri, taglio della burocrazia, valorizzazione di settori strategici come l'agricoltura, la pesca

e il turismo”. Durante la riunione non è emersa nessuna lista di ministri o nomi, assicurano dal Carroccio, ma si è parlato di temi e “priorità” che interessano al partito. Come si legge ancora nel comunicato, la Lega punterebbe al ministero dell'Interno, le Infrastrutture, l'Agricoltura, la Giustizia, gli Affari regionali. Salvini ha ricordato che la Lega “ha donne e uomini di valore che possono ricoprire incarichi di grande responsabilità” e alla fine ha confermato di avere “idee chiare” sul da farsi e sulla squadra da portare al governo. “Nel corso del congresso federale sono stati ipotizzati gli scenari futuri, ribadito l'ottimo lavoro della Lega di governo, ricordata la necessità di riportare al centro ‘la buona politica’ chiudendo così la stagione dei tecnici”, fa sapere la Lega. Salvini ha aperto il consiglio federale della Lega mostrando la prima pagina del quotidiano ‘La Repubblica’ di oggi, il cui titolo di apertura è ‘Assedio a Salvini’. E ha commen-



tato: “In un momento drammatico tra guerra, missili coreani, gas, emergenza bollette e inflazione, il principale giornale della sinistra fa un'apertura contro di me. C'è un brutto clima”, ha osservato il leader del Carroccio. Prima del consiglio federale, il segretario della Lega ha spiegato che questa situazione di crescente tensione, con un Paese in grave crisi, rischia di alimentare odio e violenza politica individuando bersagli precisi. “Basta una testa calda...”, ha aggiunto Salvini. “C'è una lista di ministri in-

teressanti per la Lega ma non abbiamo parlato di nomi”. Così il ministro per lo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, intercettato da Fanpage.it e Fattoquotidiano.it al termine del consiglio federale della Lega. Salvini unico candidato della Lega al Viminale? “Mi sembra un candidato naturale”, ha detto Giorgetti. “Avanti tutto sull'estensione della flat tax fino a 100mila euro di fatturato e superamento della legge Fornero grazie a Quota 41, per dare opportunità ai giovani”. È il succo dei ragionamenti di molti membri del consiglio federale della Lega, “che individuano nella revisione del reddito di cittadinanza, nel taglio della burocrazia e nello sblocco dei cantieri altre priorità per il governo nascente. Prima emergenza ovviamente da affrontare e risolvere quella delle bollette e del caro-energia, con un intervento importante che la Lega invoca da tempo, in attesa di un'azione (se mai ci sarà) a livello europeo”, fa sapere il Carroccio.

Bonelli-Fratoianni contro Calenda: “Con la sua ricetta Pese alla destra per anni”



“La ricetta politica di Calenda esposta su Repubblica consegnerebbe alla destra il governo del Paese e delle Regioni per lunghi anni come già accaduto alle elezioni del 25 settembre”. Così Angelo Bonelli (co-portavoce Europa Verde) e Nicola Fratoianni (segretario Sinistra Italiana), esponenti dell'alleanza Verdi-Sinistra, rispondono oggi su Repubblica alla lettera di ieri di Carlo Calenda. “Per noi l'obiettivo è quello di unire forze sociali e politiche per vincere la sfida dell'innovazione, per dare una risposta alla crisi climatica, emergenza scomparsa dal vocabolario del leader di Azione, e al caro energia la cui soluzione si trova puntando sulle energie rinnovabili”, continuano Fratoianni e Bonelli ricordando gli obiettivi dell'alleanza su transizione energetica ed extraprofiti. “L'Europa sta andando verso la transizione ecologica e spiace che Azione in Europa abbia votato contro il piano Fit for 55 insieme ai partiti di Meloni e di Salvini”.

Giuseppe Conte: “Vorrei una manifestazione per la Pace ma senza bandiere”

“Mi piacerebbe che i cittadini che vivono con preoccupazione l'escalation militare in corso potessero ritrovarsi a manifestare per invocare una svolta negoziale che ponga fine al conflitto”. Lo dice Giuseppe Conte, presidente del M5s, in una intervista ad Avvenire. “Credo che siano tanti, anche tra gli elettori di centrodestra. L'ossessione di una ipotetica vittoria militare sulla Russia, che nel frattempo continua nella sua efferata e ingiustificata politica di aggressione, non vale il rischio di una escalation con un folle ricorso a testate nucleari e armi non convenzionali nonché il rischio di una severa recessione economica che può ulteriormente schiacciare le nostre economie. Se questa mobilitazione di concretizzerà, il Movimento 5 Stelle ci sarà, anche senza bandiere”, aggiunge Conte per il quale “desta perplessità la decisione di Zelensky”, presidente dell'Ucraina, “di bandire la pace con decreto”. Poi su una delibera parlamentare che riguarda i collaboratori dei Gruppi: “Se ne parla da anni. Anni di contratti spesso in nero e di sfruttamento sulle spalle di chi lavora nelle istituzioni con dedizione e competenza. Un'area grigia, da sempre, nel Parlamento italiano, che nessuno era riuscito a rischiare finora perché faceva comodo a tanti. C'è riuscito un presidente del M5s, Roberto Fico. Lasciamo questa conquista come eredità del nostro lavoro nelle istituzioni in questa legislatura, sempre a difesa dei più deboli, dalla parte della equità e della giustizia”. Lo scrive su Fb il presidente del M5s, Giuseppe Conte, sottolineando il rilievo della delibera approvata ieri dall'ufficio di presidenza della Camera sulla regolarizzazione contrattuale dei collaboratori parlamentari.

Calenda e il Pd: “Non chiudo al dialogo, anche se è in mano sempre agli stessi”



“Il Pd? Il dialogo non si chiude con nessuno. Il problema è che è in mano sempre alle stesse cinque persone che se la decidono tra di loro e si alleano con chiunque pur di stare al governo e questo li rovina”. Lo afferma Carlo Calenda di Azione a Radio Capital. “Bonaccini e Schlein teoricamente la pensano diversamente su tutte le cose e il Pd cerca di coprire tutte le posizioni. E' sbagliato. Politica è dire qualcosa nel merito e non dire quelli 'sono fascisti votate noi'. Noi con i M5S non abbiamo niente a che vedere, mentre il Pd alla fine ci si allea”, conclude. “Del totoministri non può fregarmene di meno. Ora tocca al centrodestra trovare le persone che quel lavoro lo sanno fare. Noi faremo una opposizione costruttiva”. “Salvini è già stato nominato al Viminale ma non c'è mai andato: andava in giro invece a baciare prosciutti. Nella vita normale non meriterebbe di tornarci, ma merito e politica non hanno nulla a che fare tra loro”, conclude.

Bollette: a tavola un conto da 650 euro a famiglia

I rincari della spesa costeranno alle famiglie italiane 650 euro in più per imbandire la tavola durante l'anno a causa dell'esplosivo aumento dei costi energetici, trainato dalle bollette del gas.

E' quanto stima la Coldiretti sulla base dei dati Istat sull'inflazione a settembre, che evidenziano un aumento del 11,5% per i beni alimentari. Secondo l'analisi Coldiretti in cima alla classifica dei rincari con un +60,5% ci sono gli oli di semi, soprattutto quello di girasole, che risente della guerra in Ucraina che è uno dei principali produttori, mentre al secondo posto c'è il burro in crescita del 38,1% e al terzo la margarina (+26,5%). Seguono il riso con un +26,4%, spinto anche dal crollo della produzione nazio-

nale a causa della siccità, e il latte uht (+24,5%), davanti a farina (+24,2%) e pasta (+21,6%) proprio nel momento in cui nelle campagne si registrano speculazioni sul prezzo del grano con forti e ingiustificati cali dei compensi riconosciuti agli agricoltori. Ma, secondo Coldiretti, crescono del 18,4% e del 18,2% anche lo zucchero e i gelati, con la verdura fresca a chiudere la top ten degli aumenti a +16,7%, peraltro con un impatto pesante sui consumi di ortofrutta degli italiani. Se i prezzi per le famiglie corrono l'aumento dei costi colpisce duramente l'intera filiera agroalimentare a partire dalle campagne - denuncia la Coldiretti - dove più di 1 azienda agricola su 10 (13%) è in una situazione così critica da por-



tere alla cessazione dell'attività ma ben oltre 1/3 del totale nazionale (34%) si trova comunque costretta in questo momento a lavorare in una condizione di reddito negativo per effetto dei rincari, secondo il Crea. In agricoltura si registrano infatti aumenti dei costi che vanno dal +170% dei concimi al +90% dei mangimi al

+129% per il gasolio. A spingere i rincari è però anche l'aumento della dipendenza alimentare dall'estero è il fatto che nel 2022 le importazioni di prodotti agroalimentari dall'estero, dal grano per il pane al mais per l'alimentazione degli animali, sono cresciute in valore di quasi un terzo (+29%), aprendo la strada

anche al rischio di un pericoloso abbassamento degli standard di qualità e di sicurezza alimentare, secondo l'analisi della Coldiretti sulla base dei dati Istat relativi ai primi cinque mesi dell'anno. "Nell'immediato bisogna intervenire per contenere il caro energia ed i costi di produzione con misure immediate per salvare aziende e stalle e strutturali per programmare il futuro" afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che "occorre anche lavorare per accordi di filiera tra imprese agricole ed industriali con precisi obiettivi qualitativi e quantitativi e prezzi equi che non scendano mai sotto i costi di produzione come prevede la nuova legge di contrasto alle pratiche sleali e alle speculazioni."

Gas: appello di Coldiretti-Filiera Italia alla Ue sul tetto anti rincari

Mettere un tetto al prezzo del gas che sta facendo esplodere le bollette di famiglie e imprese, superare i limiti di produzione di energia solare con i tetti di 20 mila stalle pronti a diventare centri fotovoltaici al servizio del Paese e promuovere l'utilizzo dei fertilizzanti organici. E' l'appello lanciato da Coldiretti e Filiera Italia sulle conseguenze nella lettera inviata ai parlamentari europei in



referimento all'annuncio della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen sulla possibilità di mettere un tetto massimo al prezzo del gas utilizzato per generare elettricità. "La crisi ha provocato un aumento dei costi delle materie prime e del prezzo del gas, ormai fuori controllo, generando una situazione non più sostenibile per la quale gli agricoltori rischiano ancora una volta di essere le prime vittime. Ma è l'intera filiera ad essere messa a dura prova a causa dell'effetto domino derivante dall'inevitabile calo delle produzioni agricole che mette a rischio la sicurezza alimentare e dall'aumento dei costi di produzione, con valori anche dieci volte superiori rispetto ai competitor esteri" scrivono il presidente di Coldiretti Ettore Prandini, il consigliere delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia e il vice presidente di Filiera Italia Vincenzo Gesmundo. Per questo - af-

fermano Coldiretti e Filiera Italia - è necessario porre un tetto al prezzo del gas, non solamente a quello proveniente dalla Russia, che ormai rappresenta meno del 9% dell'approvvigionamento europeo, ma a tutto il gas in Europa. Si tratta infatti - proseguono Coldiretti e Filiera Italia - dell'unico strumento in grado di arrestare o quanto meno contenere i fenomeni speculativi responsabili di buona parte dell'innalzamento del prezzo e un pronunciamento in tal senso del Parlamento sarebbe fondamentale per consentire di superare gli egoismi di singoli Stati membri e passare ad un vero spirito di solidarietà europea. Ma secondo Coldiretti e Filiera Italia è fondamentale anche incentivare l'installazione dei pannelli fotovoltaici sui tetti per stimolare la produzione di energia rinnovabile nelle aziende agricole, superando a livello europeo il limite dell'autoconsumo come barriera agli investimenti agevolati, oltre a promuovere

l'utilizzo dei fertilizzanti organici e, in particolare, del digestato facendo chiarezza sulla possibilità di utilizzo ed eliminando la soglia dei 170 chilogrammi di azoto per ettaro all'anno. Una misura necessaria a fronte di prezzi dei fertilizzanti andati alle stelle che mettono in ginocchio le imprese agricole in tutto il mondo. Se l'Unione Europea è uscita dalla drammatica crisi del Covid - scrivono Coldiretti e Filiera Italia - è stato solo grazie allo sforzo congiunto e condiviso messo in campo con il Next Generation I e il Fondo europeo Sure. Di fronte a questa emergenza, per certi versi ancora più grave della prima in quanto colpisce in maniera "diseguale" Paesi, imprese e famiglie europee, la risposta non dovrebbe che essere di unità europea attraverso il ricorso a misure finanziate dal bilancio europeo con l'adozione - concludono Coldiretti e Filiera Italia - di un "Next generation 2" contro il caro energia.

Energia, il MiTE ha approvato in via definitiva il primo tratto del Tyrrhenian link



Il Ministero della transizione ecologica ha approvato il progetto definitivo del primo tratto (tratto Est) del Tyrrhenian Link, il nuovo elettrodotto in corrente continua tra Sardegna, Sicilia e Campania. Il tratto Est, lungo complessivamente 480 km, parte dal territorio di Battipaglia, nel salernitano in Campania, si snoda per la parte sottomarina nelle acque territoriali tra Campania, Basilicata e Calabria e Sicilia fino all'approdo nel territorio di Termini Imerese, nel palermitano, in Sicilia. Il Tyrrhenian Link, inserito nel Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale da Terna dal 2018, è un progetto all'avanguardia che prevede la realizzazione di due linee elettriche sottomarine (una dalla Campania alla Sicilia e una dalla Sicilia alla Sardegna) per un totale di 950 km di collegamento a 1000 MW in corrente continua. La nuova infrastruttura è

un'opera strategica per il sistema elettrico italiano nell'ambito degli obiettivi di transizione energetici fissati dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC). Infatti, consentirà non solo il miglioramento della capacità di scambio elettrico tra Campania, Sicilia e Sardegna, ma anche un più efficace utilizzo dei flussi di energia proveniente da fonti rinnovabili, che sono in costante aumento. Inoltre, avrà un ruolo decisivo nel miglioramento dell'affidabilità della rete e dell'intero sistema elettrico. L'intero progetto Tyrrhenian link richiederà l'investimento da parte di Terna, nei prossimi anni, di circa 3,7 miliardi di euro coinvolgendo nella realizzazione dell'opera circa 250 imprese. L'opera nella sua interezza entrerà in esercizio nel 2028: il primo tratto autorizzato sarà operativo già a partire dalla fine del 2025.

Confcommercio: “Ripartire dal terziario per rilanciare il Mezzogiorno”

L'Università Federico II di Napoli ha ospitato l'Assemblea pubblica di Confcommercio Campania sulle prospettive del terziario in Campania tra post pandemia e crisi energetica alla presenza del rettore Federico II, Matteo Lorito e il commissario di Confcommercio Campania Giacomo Errico. Il direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, Mariano Bella, ha presentato il report sull'economia della Campania di Mariano Bella direttore centro studi Confcommercio, direttore centro studi Confcommercio. Secondo Bella, "la questione demografica è la più importante delle transizioni, dal 2007 a oggi sono scomparse dal Sud 800mila persone; fino agli anni novanta l'emigrazione da Sud a Nord allargava la base produttiva delle regioni italiane più ricche e produttive, oggi dal Nord stesso si emigra verso altri Paesi". "L'investimento in istruzione sui giovani italiani, soprattutto meridionali - ha osservato Bella - contribuisce prospetticamente a incrementare il PIL di altre nazioni". "Con le politiche che abbiamo avuto in questi ultimi anni tutto sommato abbiamo reagito bene - ha detto ancora Bella - come paese e anche come società. Tutti abbiamo fatto la nostra parte: ora bisogna continuare. È importante, quindi, non deviare dal sentiero intrapreso, con il PNRR che costituisce un solido progetto collettivo di riforme e investimenti". Dopo la presentazione del report ci sono stati gli interventi dei presidenti provinciali di Confcommercio Carla della Corte (Napoli), Lucio Sindaco (Caserta), Oreste La Stella (Avellino) e del direttore generale Pasquale Russo. A seguire hanno preso la parola il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca e l'assessore al lavoro del Comune di Napoli Chiara Marciari. Le conclusioni dei lavori sono state affidate al presidente nazionale di Confcommercio Carlo Sangalli. Sangalli: "Inflazione e crisi energetica sono la nuova pandemia". "Questa assemblea è un momento di passaggio importante per il ruolo della Campania nel nostro sistema di rappresentanza. I temi sono tanti e cercherò la sintesi, partendo dall'attualità, le elezioni politiche che si sono svolte il 25 settembre. Come sapete tutti, Confcommercio è un'associazione di rappresentanza delle imprese che svolge un ruolo politico, ma non certo parti-

tico. A chi governerà ed a chi eserciterà il ruolo dell'opposizione, vanno quindi i nostri auguri di buon lavoro. Ed, insieme agli auguri, rinnoviamo anche la richiesta di una comune responsabilità che viene dalla portata delle sfide in campo e dalle scelte conseguenti. Noi vogliamo contribuire a queste scelte, convinti come siamo dell'assunto che il politologo Gianfranco Pasquino riassume così: "Una buona società civile è la premessa di una buona politica e viceversa". Del resto, serve responsabilità condivisa soprattutto in questa stagione di grandi cesure storiche, di crisi su crisi, persino di guerra dentro l'Europa". "Dopo due anni di profonda crisi da Covid-19, oggi inflazione e crisi energetica sono "la nuova pandemia" che mette a serio rischio sopravvivenza le imprese del terziario. Da qui alla prima metà del 2023, secondo le nostre stime (avete sentito Mariano Bella poco fa), almeno 120mila piccole imprese potrebbero cessare l'attività con la perdita di oltre 370mila posti di lavoro. Sono emergenze che si sommano alla debolezza strutturale della crescita e dei consumi unita ad una eccessiva pressione fiscale, che caratterizza la nostra economia. Tre sono quindi le grandi emergenze che il nuovo governo si troverà ad affrontare da subito, anche in raccordo con l'Europa: fronteggiare l'emergenza energetica, contenere l'inflazione e contrastare il pericolo recessione. E per fare questo servono interventi strutturali, a cominciare dal cosiddetto "energy recovery fund", dalla fissazione di un tetto al prezzo del gas e dalla revisione dei meccanismi e delle regole di formazione del prezzo dell'elettricità. Dunque, subito, ripeto subito occorre sostenere le imprese sul versante del costo insopportabile delle bollette, con misure legate a questa emergenza. Ma occorrono anche interventi mirati e più robusti sul cuneo fiscale e contributivo, detassando gli aumenti dei rinnovi contrattuali e rafforzando le misure in tema di credito alle imprese. E, naturalmente, occorre mettere a terra riforme ed investimenti del PNRR. Solo così si potranno rilanciare occupazione, redditi e consumi, rilanciando anche un clima di fiducia che è indispensabile al buon andamento dell'economia. La fiducia, guardate, non è però solo importante



per il mercato, ma è fondamentale anche per il circuito della rappresentanza. Nelle ultime elezioni, abbiamo osservato con preoccupazione la crescita dell'astensionismo di quasi 10 punti percentuali. Un trend che era già evidente nelle ultime tornate amministrative e che oggi è quasi sconcertante: 36%, con punte di astensionismo del 50% in Regioni proprio come la Campania e sull'astensionismo è come se in questi anni una parte del Paese si fosse "chiusa" alla partecipazione, come se fosse entrata -lasciatemelo dire così- in un "lockdown civico", quasi con l'idea che non si possa più fare la differenza davanti ai fenomeni globali. E questo atteggiamento individuale ha una ricaduta forte anche per le aggregazioni sociali come le associazioni di rappresentanza, come noi. Quante volte in questi anni abbiamo visto nascere dall'esasperazione comitati e aggregati - per lo più virtuali, sempre improvvisati - che approfittano della protesta senza la capacità di proposta. C'è un'enorme differenza tra una rappresentanza ancorata a precisi interessi economici e territoriali e una rappresentanza astratta, svincolata da qualsiasi radicamento. E, alla fine, svincolata da qualsiasi responsabilità. Per questo l'impegno di organizzazioni come la nostra deve essere in un certo senso quello di "ancorare" la rappresentanza. Ancorarla agli interessi reali, agli interessi dei nostri settori e a quelli delle città che rappresentiamo economicamente. Ancorarla ad una storia collettiva e ad un grande sistema plurale, capace di traguardare l'interesse particolare in quello

generale. Il nostro ruolo deve essere quello di ancorare la rappresentanza a nuove competenze, continuando nel ruolo di filtro e spugna. Filtro per filtrare le istanze dal basso della società trasformandole in istanze aggregate, collettive, perciò politiche. E, dall'altra parte, spugna per assorbire la complessità -che come dice l'amico professore, Giuseppe De Rita- è segno di una società moderna. Infine, e forse soprattutto, la nostra deve essere una rappresentanza ancorata alla responsabilità. La "responsabilità", la capacità di dare risposte. In questo senso, la nostra articolazione sui territori è fondamentale, come si vede anche dal momento di stamattina dedicato alle "province a confronto". Perché questa è la dimensione territoriale in cui mettiamo a terra la nostra rappresentanza. Davanti ad una diffusa e profonda condizione di incertezza, nelle identità e nelle appartenenze, l'orizzonte della rappresentanza è ripartire dalle comunità più vicine ai cittadini. Dai quartieri attraverso ai comuni fino alla Regione. Permettetemi un accenno al ruolo della Regione, approfittando della presenza del Presidente De Luca. Per noi la Regione resta un interlocutore fondamentale come istituzione intermedia tra amministrazioni locali, Stato centrale ed Europa. Lo abbiamo visto concretamente nell'emergenza - penso alla drammatica stagione della Pandemia- e lo vedremo sempre di più nell'applicazione del PNRR. E questa "alleanza" tra comunità locali e regionale è, del resto, la chiave di lettura anche di questa stagione della Confcommercio della Campania". "La vostra non è un'assemblea

come un'altra. E' un'assemblea che segna un percorso di svolta nella esperienza recente della Confcommercio in Campania. Non a caso oggi ci troviamo qui, in un contesto che mette insieme innovazione, ricerca, università. Dove cioè si pensa e si mette a terra il nuovo, puntando sulle in particolare sulle nuove generazioni. La nuova Campania per la Confcommercio è stato un lungo cammino, certamente complicato. C'è stato un ingente investimento in uomini e risorse da parte della Confederazione, convinti come siamo della centralità del "sistema Campania" nel panorama economico e sociale del Paese. Come emerge dai dati, la Campania è una Regione del Sud Italia e ne condivide le criticità, ma ha una forza reattiva particolare, che le permette di andare meglio di altre regioni del Mezzogiorno. Il Commissariamento della Confcommercio Campania è stato dunque per noi una scelta di metodo e di senso. È stata una scelta di metodo, perché è stata affrontata consolidando la base associativa, all'insegna di un recupero nel versante della sostenibilità economica, dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi. Ma è stata anche una scelta di senso, perché si messo in pista un nuovo modo di stare insieme, di fare rappresentanza. Concludo, ricordando un grande economista campano, nato vicino Salerno e morto a Napoli, quasi 310 anni fa, Antonio Genovesi. Genovesi diceva che l'economia doveva dare due tipi di contributo, il primo alla pubblica felicità e il secondo alla "civiltà". Due ambizioni che mi sembrano modernissime. Perché la "pubblica felicità" è la ricerca di quell'interesse generale che ci impone di trovare sintesi, visione e collaborazione. L'idea di contributo alla civiltà mi fa tornare in mente quella che oggi chiamiamo "Economia civile" che fa della sostenibilità il suo mantra. Sostenibilità dal punto di vista ambientale, certo, ma anche sociale, che implica rispetto del lavoro, dei propri collaboratori e quindi delle comunità. Sostenibilità, infine, anche economica, dove l'investimento in tecnologie ed innovazione permette di produrre e consumare meglio, in modo autosufficiente e collaborativo, e dove l'equità è il timone delle scelte giuste. In tutti questi sensi, e anche noi come organizzazione dobbiamo essere sostenibili".

Botti (Ami): “Il ministero del Mare sia guida di tutto il sistema, serve una nuova visione”

“Il Mare rappresenta la risorsa italiana più importante, sia da un punto di vista ambientale che economico. E’ confortante riscontrare come finalmente, anche per merito della proposta di istituzione del ministero del Mare, si sia aperto un forte dibattito sul nostro ‘tesoro blu’ e le sue tante filiere produttive”. E’ il parere del professore avvocato Alessandro Botti, presidente di Ambiente Mare Italia-Ami, al quale l’agenzia Dire ha chiesto un parere sull’ipotesi che sta emergendo in questi giorni dell’istituzione, nel prossimo Governo, di un dicastero dedicato al Mare.

Quindi per Lei l’istituzione del ministero del Mare è la soluzione al problema della valorizzazione del ‘tesoro blu’?

“Sono certo che il Mare abbia bisogno di una governance unitaria e coerente. Quindi se un nuovo ministero può garantirla, ben venga. Abbiamo bisogno di un nuovo modello decisionale che riesca con forza a garantire interventi concreti e coordinati in tutte le sue molteplici componenti. Dalla pesca e acquacoltura al trasporto marittimo di persone e merci, da un turismo sostenibile alla promozione di una cantieristica di eccellenza, dalla nautica e le attività sportive ai delicati processi di regolamentazione e tutela ambientale, tutti aspetti che meritano una guida unica e che invece si trovano ora dispersi e ripartiti in diversi ministeri. Manca oggi una visione unica del mare, della sua economia e della sua fragilità; manca oggi un’unica voce che sappia rispondere alle esigenze di tutela del mare, della sicurezza della navigazione, del corretto svolgimento delle attività economiche, che devono essere sempre più ispirate ai principi della riduzione dell’impatto ambientale”.

Si citano spesso i quasi 8.000 chilometri di coste che l’Italia vanta e la necessità di valorizzare l’economia del mare, ma facciamo abbastanza?

“Assolutamente no. Nonostante l’Italia sia una piattaforma naturale al centro del Mediterraneo le istituzioni hanno sempre voltato le spalle al Mare. Tranne alcuni tenta-

tivi, peraltro remoti nel tempo, il Mare non ha avuto un’adeguata attenzione dalla Politica nazionale, nonostante i sempre crescenti e pregevoli risultati dell’industria del turismo marittimo, dei trasporti, della cantieristica e nonostante le sue eccellenze scientifiche e l’efficienza del sistema di monitoraggio e conservazione degli ecosistemi – penso in particolare alla nostra Ispra, al sistema di Agenzie regionali e al lavoro del Corpo della Guardia Costiera Nazionale, in questi anni centrale nella salvaguardia della vita umana in mare, della sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo, oltretutto nella tutela dell’ambiente marino. Nel Pnrr si parla solo incidentalmente di mare e a esso vengono destinati fondi non sufficienti, il ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stato trasformato nel ministero della Transizione Ecologica in cui la tutela e valorizzazione del mare appaiono secondari e residuali rispetto ad altri temi e nella recente campagna elettorale solo poche forze politiche hanno affrontato il problema della tutela e della valorizzazione, anche economica, del mare”.

Serve quindi una nuova visione per le prossime politiche del Mare?

“Sono convinto che del Mare non si possa e non si voglia più fare a meno e vedo in alcuni una reale volontà di cambiamento, di cui la proposta dell’istituzione di un ministero del Mare pare solo una delle manifestazioni. Da un punto di vista economico il X Rapporto sull’economia del mare ci dice come il ‘sistema mare’ sia trainante per l’intera economia nazionale e come i suoi numeri crescano costantemente da anni. Le 225mila imprese impegnate nella Blue Economy rappresentano il tessuto italiano imprenditoriale più giovane, più flessibile e più attento alla sostenibilità ambientale dei propri processi produttivi e sono state capaci di produrre nell’ultimo anno 136 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 9,1% della ricchezza nazionale. Ma il mare ha bisogno soprattutto di attente politiche di



tutela, conservazione e valorizzazione, che permettano da una parte di ottimizzare i risultati economici e assecondare la vitalità imprenditoriale, e dall’altra di conciliare tali potenzialità con i suoi fragili equilibri biologici. Non si centrano gli obiettivi dell’European Green Deal se non si parte dalla difesa del mare e dei suoi ecosistemi; non si contrastano gli effetti dei cambiamenti climatici e non si governa il processo di riscaldamento globale senza assecondare la straordinaria capacità del mare di produrre ossigeno e assorbire CO2. Sono certo pertanto che la politica non voglia ancora perdere l’occasione di valorizzare e dare sostegno a tutte le filiere produttive del sistema mare e nel contempo porre in essere tutte quelle

azioni non più rinviabili volte alla preservazione del suo valore naturale e della biodiversità; prime fra tutte l’ampliamento delle acque nazionali sottoposte a misure di conservazione anche nel rispetto degli obiettivi europei di protezione della biodiversità marina da raggiungere entro il 2030”.

Queste le funzioni principali che dovrebbe rivestire il ministero del Mare: economia e tutela dell’ecosistema?

“Un centro decisionale forte e unitario su tutte le questioni legate al mare potrebbe spingersi oltre. Un centro decisionale in grado di confrontarsi con tutti gli operatori del settore e con il mondo dell’associazionismo ambientale, riuscendo a valorizzare la sua capacità di fare cultura, educazione ambientale e divulgazione, di muovere le migliori risorse del Paese coinvolgendo giovani e meno giovani nel processo di cambiamento. L’Italia deve investire nella ricerca legata al mare, nelle biotecnologie marine, nelle fonti energetiche naturali, rinnovabili e a impatto zero che il mare può regalarci; il mare può rappresentare un’occasione di rilancio per il Meridione e di nuova e innovativa occupazione per i nostri

giovani. Dobbiamo inoltre essere in grado di assumerci una responsabilità di centralità internazionale nell’ambito del bacino del Mediterraneo, il ‘Mare Nostrum’, che diviene ogni giorno più importante e strategico da un punto di vista culturale e degli scambi commerciali, delle infrastrutture sottomarine che permettono le comunicazioni e l’approvvigionamento energetico dal nord Africa e da Est, ma anche un sistema fragile e minacciato dall’inquinamento e dagli effetti dei cambiamenti climatici”.

L’associazionismo ambientale può svolgere una importante funzione di divulgazione. Quali i possibili ambiti di collaborazione con le istituzioni?

“Il mondo del Terzo Settore in ambito ecologico e della valorizzazione del nostro patrimonio di natura e biodiversità è particolarmente evoluto e impegnato in Italia. Tante associazioni svolgono già da molti anni attività di monitoraggio, intervento ambientale ed educazione e sono protagoniste del cambiamento anche con la loro capacità di elaborazione dei temi ambientali, di dialogo tra le più svariate componenti e di concrete proposte che nascono dalla conoscenza dei territori. Anche Ambiente Mare Italia-Ami è impegnata ogni giorno a confrontarsi con il mondo della ricerca e delle Università, con le Istituzioni europee, nazionali e locali, con tutti coloro che amano, conoscono e vivono l’ambiente e il mare. AMI è nelle scuole di ogni ordine e grado, nei circoli, nei teatri, nelle piazze, nei parchi e sulle spiagge, in collaborazioni con altre associazioni, per la diffusione di una nuova cultura dell’impegno civile, del ‘rimboccarsi le maniche’, dell’acquisizione di buone pratiche individuali e collettive. Ami racconta ogni giorno come il mare è il luogo da cui l’Uomo proviene e rappresenta il futuro dell’umanità; come dal mare provenga un nostro respiro su due e come, citando un importante ambientalista, ‘Non esista vita senza acqua, non esista green senza blue’”.

Dire

Innovazione: 80 milioni per realizzare nuove Case delle tecnologie emergenti

E’ stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che stanZIA 80 milioni di euro per la realizzazione di nuove Case delle tecnologie emergenti sul territorio nazionale, dopo quelle già avviate nelle città di Torino, Roma, Bari, Prato e L’Aquila. “Con il rifinanziamento della misura miriamo a sostenere anche gli imprenditori dell’innovazione favorendo la creazione o la riqualificazione di aree sul territorio in cui insediare spazi altamente digitali dove sarà possibile rafforzare le sinergie tra il mondo della ricerca e il tessuto produttivo”, dichiara il ministro Giorgetti. I progetti potranno essere presentati dai Comuni coperti dalla rete banda ultralarga che, in partenariato con Università, Centri di ricerca e imprese, punteranno a sviluppare programmi di ricerca, sperimentazione e trasferimento tecnologico verso Start-up e PMI, basati sull’utilizzo della Blockchain, Intelligenza Artificiale, Internet of things, Crypto Asset, il 6G e le tecnologie quantistiche. Il Ministero pubblicherà prossimamente il provvedimento che stabilisce i criteri e le modalità di presentazione delle domande. Alla nuova selezione non potranno partecipare le città già vincitrici dei precedenti bandi.

Confcommercio: “Inflazione al 9% In bilico ci sono 120mila imprese”

L'inflazione in Italia viaggia spedita verso il livello record del 9 per cento, cioè a un massimo che non si vedeva dagli anni Ottanta. L'ultimo grido d'allarme sul rincaro dei prezzi è arrivato ieri dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, a Napoli per l'assemblea regionale dell'organizzazione. Secondo gli “Appunti sull'economia del Sud” dell'Ufficio studi di Confcommercio, il 2022 si potrebbe chiudere con un'inflazione media al 7,5 per cento, mentre nel mese di ottobre i prezzi al consumo salirebbero ancora, segnando un rialzo del 9 per cento su base annua (dall'8,9 di settembre). A pesare è sempre il caro-energia: metà dell'inflazione, infatti, è causata dall'energia in modo diretto (tra il 60 e 80 per cento in modo anche indiretto comprendendo le materie prime alimentari e non). "Tre sono le grandi emergenze che il nuovo governo si troverà ad affrontare da subito, anche in raccordo con l'Europa - ha detto Sangalli parlando all'assemblea -: fronteggiare l'emergenza ener-



getica, contenere l'inflazione e contrastare il pericolo recessione". "Per fare questo - ha aggiunto il presidente di Confcommercio - servono interventi strutturali, a cominciare dal cosiddetto 'energy recovery fund', dalla fissazione di un tetto al prezzo del gas e dalla revisione dei meccanismi e delle

regole di formazione del prezzo dell'elettricità. Dunque, subito, occorre sostenere le imprese sul versante del costo insopportabile delle bollette, con misure legate a questa emergenza. Ma occorrono anche interventi mirati e più robusti sul cuneo fiscale e contributivo, detassando gli aumenti dei rin-

novi contrattuali e rafforzando le misure in tema di credito alle imprese. E, naturalmente, occorre mettere a terra riforme ed investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Solo così si potranno rilanciare occupazione, redditi e consumi, rilanciando anche un clima di fiducia che è indispensabile al buon andamento dell'economia". Sangalli si è anche soffermato sulle prospettive del settore, dando numeri inquietanti: "Dopo due anni di profonda crisi da Covid-19, oggi inflazione e crisi energetica sono 'la nuova pandemia' che mette a serio rischio sopravvivenza le imprese del terziario.

Da qui alla prima metà del 2023, secondo le nostre stime, almeno 120mila piccole imprese potrebbero cessare l'attività con la perdita di oltre 370mila posti di lavoro. Sono emergenze che si sommano alla debolezza strutturale della crescita e dei consumi unita ad una eccessiva pressione fiscale, che caratterizza la nostra economia", ha concluso Sangalli.

Agricoltura, la sfida è il biometano Al via un piano da 70 milioni di euro

Dieci nuovi impianti di biometano da realizzare nell'arco di tre anni in Emilia-Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Puglia, con l'obiettivo di ottenere energia pulita, ridurre i costi di trasformazione del latte e produrre fertilizzanti. E' questo l'obiettivo del progetto “Biometano di filiera” lanciato dal gruppo Granarolo, leader nel settore del latte e dei prodotti caseari, e dalla Confederazione dei bieticoltori (Cgbi), che rappresenta oltre 5.200 aziende agricole e zootecniche italiane, anche in chiave risposta al caro energia. Scopo dichiarato: entro il 2025 produrre 30 milioni di metri cubi di biometano agricolo all'anno, evitando l'emissione in atmosfera di 60mila tonnellate di anidride carbonica. Al contempo si punta a mettere sul mercato circa 500mila tonnellate all'anno di fertilizzante rinnovabile o, come si dice in termine tecnico, "digestato", cioè ciò che rimane dal processo di produzione del biometano stesso. Parte degli impianti, il cui investimento totale è di 70 milioni, sarà finanziato coi fondi del Pnrr, mentre la gestione sarà affidata a società agricole consortili costituite dai soggetti promotori. Questa collaborazione, ha spiegato Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, "ci permetterà di dare vita a un'esperienza virtuosa di economia circolare, producendo energia per alimentare il processo produttivo, sia in stalla sia in stabili-



mento, e al contempo fertilizzante organico in un momento in cui l'attenzione alla sostenibilità diventa una priorità assoluta mentre il concime in commercio ha raggiunto quotazioni pari a +87 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Puntiamo a diventare autosufficienti sul piano energetico". Il progetto con Granarolo, ha aggiunto Gabriele Lanfredi, presidente Cgbi, "si aggiunge agli altri due già avviati con Coprob-Italia Zuccheri e con Fruttagel per contrastare la crisi energetica ed efficientare la produzione alimentare, sostituendo una quota importante di gas russo con il biometano ottenuto dai nuovi impianti".

Contraffazione: “Problema grave del made in Italy”

“Comprare prodotti originali significa non soltanto scegliere la qualità, la salubrità e la sicurezza, ma anche sostenere l'economia legale, supportare il made in Italy e il suo genio creativo, tutelare comunque lo studio e l'impegno che si celano dietro alle innovazioni di marchi e brevetti”.

Lo scrive in una nota **Ciro Sinatra**, presidente di Univendita, la maggiore associazione del comparto della vendita diretta a domicilio, aderente a Confcommercio, in occasione della Settimana Anticontraffazione, promossa dal ministero dello Sviluppo economico e in programma fino a domani.

“Tra i nostri associati - prosegue Sinatra - ci sono brand celebri, multinazionali molto note e aziende italiane di grande livello che producono con alti standard in termini di scelta delle materie prime, di efficienza dei processi, di gestione delle vendite e del post-vendita. Senza dimenticare una spiccata attenzione agli obiettivi EsG. Ecco perché il tema dell'acquisto consapevole è centrale nella nostra azione di rappresentanza”.

“La difesa dei prodotti autentici - precisa Sinatra - è difesa di imprenditori che contribuiscono al benessere delle loro comunità. E soprattutto di lavoratori che nel loro impegno mettono i valori di cui sono portatori, ricavandone dignità e soddisfazione. Proteggendo l'originalità combattiamo ogni giorno contro illegalità, criminalità e forme di sfruttamento umano e ambientale. A beneficio di tutta la collettività”.

Economia Europa

Michel: "Un'Unione dell'energia Nessun Paese può fare da solo"

La crisi innescata dalla guerra in Ucraina "rende urgente stabilire un'autentica Unione dell'energia", "sarà un pilastro essenziale della sovranità dell'Ue". Lo scrive il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, in un intervento pubblicato sull'edizione online del "Financial Times". "Un'autentica unione energetica comporterà la revisione di molte delle nostre convinzioni di vecchia data e l'azione più collettiva, come europei. La crisi energetica ha messo in luce le crepe in un'Unione composta da 27 'riserve private' energetiche. Nessun Paese da solo può far fronte a una crisi di questa portata". La situazione attuale, evidenzia il presidente del Consiglio europeo alla vigilia del vertice informale dei capi di Stato e di governo Ue a Praga, "ci costringe a rivalutare il modo in cui raggiungiamo la nostra transizione a lungo termine verso la neutralità climatica" e mostra la necessità "di una nuova strategia energetica per affrontare questa crisi e gettare le basi per un'economia resiliente". "Dobbiamo



affrontare i tabù che circondano le competenze nazionali e dell'Ue. Un'unione energetica resiliente non apparirà magicamente da 27 mix energetici nazionali: dobbiamo renderli compatibili", ammonisce Michel, facendo appello a "un forte e sincero coordinamento tra gli Stati". Per raggiungere un compromesso, indica,

"dobbiamo tornare ai valori e ai principi in cui tutti crediamo. Solidarietà, correttezza e trasparenza. Questi sono i principi che ci porteranno alla sicurezza dell'approvvigionamento, condizioni di parità e prezzi accessibili e ristabiliranno la fiducia del mercato". Michel elenca poi quattro obiettivi a cui tendere. "In primo luogo - spiega -

, ridurre i nostri consumi. Questo sarà importante non solo quest'inverno, ma in modo permanente"; "in secondo luogo, dobbiamo garantire la sicurezza dell'approvvigionamento", diversificare le fonti puntando su rinnovabili e nucleare, e "fare un uso migliore del nostro potere d'acquisto collettivo"; "terzo, dobbiamo abbassare i prezzi"; e "rafforzare la coesione del nostro mercato unico". Su quest'ultimo punto, evidenzia il presidente del Consiglio europeo, "come abbiamo visto all'inizio della pandemia, le azioni legittime intraprese dai governi per proteggere le loro famiglie e imprese possono causare squilibri. Questo crea un'impressione di ingiustizia. E alla fine mette in pericolo il dinamismo del mercato unico, uno dei nostri beni più preziosi". "La pandemia ci ha insegnato a mettere in comune le nostre risorse nel settore sanitario. Ora dobbiamo fare lo stesso nel settore dell'energia e creare questa vera unione dell'energia. E' tempo di fare un salto di qualità", conclude.

Emergenza gas, Berlino va avanti "Nessuna forzatura rispetto all'Ue"



"Non c'è stata alcuna fuga in avanti della Germania in tema di gestione dell'emergenza energetica". E' la "difesa", dopo le polemiche dei giorni scorsi, di Franziska Brantner, sottosegretaria tedesca all'Economia a fronte delle accuse internazionali sull'iniziativa da 200 miliardi di euro messa in campo da Berlino. "Venerdì scorso il Consiglio dell'Energia Ue ha deciso un freno ai prezzi - ha precisato l'esponente del governo Scholz - . Al di sopra di un certo prezzo, ad esempio 180 euro per megawattora, si tagliano i profitti del

mercato dell'elettricità e si distribuiscono ai cittadini. Inoltre abbiamo imposto un prelievo di solidarietà alle compagnie petrolifere, del gas, del carbone e le raffinerie. I proventi devono essere utilizzati per ridurre l'onere sulle bollette. Allo stesso tempo, stiamo lavorando perché si arrivi presto al compratore unico dell'energia, per trattare in modo più efficace con i fornitori. Mi sembra che gran parte delle richieste del premier italiano Draghi siano realizzate". Ma proprio Draghi ha criticato l'iniziativa: "Attualmente la

situazione sul gas nei Paesi è molto diversa, ad esempio l'Italia ha un accesso al gas migliore della Germania - ha sottolineato Brantner -. Spagna e Francia hanno introdotto misure nazionali mesi fa. La Germania non l'ha fatto. Ora c'è una risposta europea che definisce il quadro di riferimento per tutti. La decisione Ue fornisce anche una soluzione per l'Italia". Ieri, intanto, Berlino ha duramente stigmatizzato la politica dei prezzi del gas naturale liquido praticata dagli Stati Uniti dall'inizio della guerra in Ucraina.

Nodo price cap Bruxelles prova ad accelerare

La Commissione europea sta lavorando su due forme di price cap al gas, nell'intricata trattativa per limitare i rincari della materia prima. Una riguarda il gas usato per la produzione dell'elettricità: verrebbe posto un tetto al prezzo per ridurre la bolletta della corrente.

L'altro price cap riguarderà invece il gas scambiato all'interno dell'Ue, e non quello importato, in attesa di poter intervenire sull'indice Ttf. Lo ha spiegato il portavoce della Commissione europea, Eric Mamer. "Gli alti prezzi del gas stanno facendo lievitare quelli dell'elettricità, pertanto occorre limitarne l'impatto inflazionistico ovunque in Europa", ha detto la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, durante il suo intervento al Parlamento europeo. "Per questo motivo, siamo pronti a discutere un tetto al prezzo del gas utilizzato per generare elettricità. Questo tetto sarebbe anche un primo passo verso una riforma strutturale del mercato", ha dichiarato von der Leyen.

Sanzioni a Mosca. Varato pacchetto con nuove misure

Gli ambasciatori degli Stati Ue riuniti nel Comitato europeo dei rappresentanti permanenti hanno adottato l'ottavo pacchetto di sanzioni presentato dalla Commissione europea per condannare l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Lo ha comunicato la presidenza di turno ceca del Consiglio dell'Unione. Le misure che Bruxelles ha presentato prevedono di aggiungere alle 1.300 entità già sanzionate dall'inizio della guerra le persone e le autorità che hanno organizzato i referendum per l'annessione dei territori alla Russia e gli ufficiali di alto livello del ministero della Difesa russo. Previsti anche un'estensione dei prodotti russi che non sono ammessi nell'Ue e un divieto di esportazione verso la Russia di oggetti per l'aviazione, di prodotti elettronici e di strumenti chiave per l'esercito russo e un tetto al prezzo del petrolio venduto dalla Russia ai Paesi terzi. L'approvazione formale è ora lasciata ai ministri dell'Ue.

Economia Mondo

Cina-Pakistan, il capestro del debito

“Prezzo da pagare per lo sviluppo”

Il debito accumulato dal Pakistan nei confronti della Cina è “il prezzo da pagare” per lo sviluppo del Paese. Lo ha dichiarato in un'intervista al quotidiano giapponese "Nikkei" il ministro degli Esteri pachistano Bilawal Bhutto-Zardari. Il giornale ricorda che Bhutto-Zardari, figlio della premier assassinata Benazir Bhutto e dell'ex presidente Asif Zardari, è divenuto ad aprile il più giovane ministro degli Esteri nella storia del Pakistan, e si trova a rappresentarlo sul piano diplomatico in un momento di grande difficoltà per il Paese. "Ciò che abbiamo fatto sin dal principio è stato enfatizzare l'interazione positiva, e fortunatamente i nostri sforzi costanti hanno portato frutti, sia nel contesto delle nostre relazioni in continua espansione con gli Stati Uniti, che su altri fronti". Bhutto-Zardari ha sottolineato l'impegno del suo dicastero per rafforzare il coordinamento



e il confronto "con partner e istituzioni internazionali" in risposta alle alluvioni che hanno devastato il Paese. Tuttavia, ha evidenziato il ministro, "prima delle alluvioni e del cambiamento climatico, la principale sfida affrontata dal Pakistan è quella

economica. D'altronde l'economia è diventata il centro della politica estera di tutti gli Stati", ha spiegato il ministro. Nel corso dell'intervista, "Nikkei" ha ricordato al ministro che il 30 per cento del debito estero del Pakistan - circa 30 miliardi di dollari

- è detenuto dalla Cina. "Per quanto riguarda la relazione tra Pakistan e Cina, la definiamo una 'amicizia ognitempo' per una ragione: i cinesi sono sempre stati amici nel corso della nostra storia", ha dichiarato Bhutto-Zardari.

"Sento menzionare spesso questa cifra del 30 per cento, specie negli Stati Uniti. Ebbene, quanti investimenti cinesi vengono effettuati nel Pakistan, quante infrastrutture, quanto ha effettivamente investito la Cina nel Paese? Quanto hanno costruito assieme i due Paesi? Che si tratti di una rete di comunicazione, dello sviluppo delle infrastrutture energetiche o dei nostri porti, è ovvio che uno sviluppo di questa portata comporti debito. E vorrei davvero chiedere a Paesi come gli Stati Uniti: quanto del loro debito è detenuto dalla Cina? E' così che va il mondo", ha dichiarato il ministro.

“Regno Unito, il governo farà bene”

Ma i sondaggi bocciano Liz Truss

"La sfida" per il rilancio dell'economia "è immensa" di fronte ai contraccolpi della guerra russa in Ucraina o del dopo pandemia, ma l'obiettivo di un rilancio della crescita è possibile e "tutti ne beneficeranno", anche se "non tutti saranno favorevoli" a ciascuna delle misure necessarie. Ne è convinta la neo premier britannica Liz Truss, intervenuta ieri davanti alla platea Tory col discorso di chiusura, a Birmingham, dei lavori congressuali della conferenza annuale del partito di maggioranza. "Quando occorre un cambiamento, vi sono perturbazioni", ha aggiunto, minimizzando la bufera scatenata dalle sue prime mosse.

Il governo britannico "può e deve fare di meglio". "Voglio vivere in un Paese - ha aggiunto - in cui il duro lavoro viene premiato. Dove le donne possono camminare verso casa in sicurezza di notte e dove i nostri figli hanno un futuro migliore. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo smuovere il Regno Unito. Non possiamo più avere derive e ritardi in questo momento vitale", ha detto



Truss, secondo cui i conservatori "stanno facendo di più per proteggere le persone dalla crisi energetica rispetto a qualsiasi altra nazione in Europa". "La nostra risposta alla crisi energetica è stata la parte più importante del mini-budget", ha aggiunto, in merito alla revisione di bilancio presentata nelle scorse settimane. La Truss ha parlato nelle stesse ore in cui un sondaggio ha rivelato che, in poche settimane, la Truss è riuscita a diventare più impopolare del suo predecessore al governo, Boris Johnson, e persino dell'ex leader dei Labour Je-

remy Corbyn. I dati di YouGov pubblicati ieri dicono infatti che la popolarità del nuovo capo dell'esecutivo inglese è precipitata nei giorni scorsi dopo una settimana tumultuosa, in cui Truss è stata travolta dalle critiche sul suo piano economico per far crescere l'economia, con la riduzione dell'imposta sul reddito dal 45 al 40 per cento per le fasce più ricche della popolazione.

Solo il 14 per cento dei cittadini ammette di avere un'impressione "favorevole" su Truss; il 55 per cento parla di valutazione "molto sfavorevole".

Mosca chiede indagini aperte sul Nord Stream

La Russia ha chiesto di partecipare alle indagini sulle fughe dei gasdotti Nord Stream 1 e 2, poiché la Svezia, che è incaricata di fare chiarezza su quanto accaduto nei giorni scorsi, ha bloccato l'accesso all'area del presunto sabotaggio nel Mar Baltico. "Dovrebbe esserci un'indagine, naturalmente con la partecipazione della Russia", ha dichiarato il vice ministro degli Esteri russo, Sergej Verchinin, secondo quanto riportato dalle agenzie Tass e Ria Novosti. Venerdì il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito per discutere dell'incidente, che ha scatenato l'indignazione di Mosca. Verchinin ha detto che durante la riunione all'Onu "l'opinione condivisa" era "che si trattasse di un sabotaggio e che fosse necessaria un'indagine".

Ma si è rammaricato che "non è stata presa alcuna decisione" sull'opportunità di organizzare un'inchiesta internazionale. Mosca ha inoltre chiesto che la Germania, dove arrivano dalla Russia i flussi Nord Stream 1 e 2, sia coinvolta nelle indagini.

Multinazionale investe 100 mld in microchip Usa

Micron Technology, multinazionale Usa che produce semiconduttori, investirà 100 miliardi di dollari nei prossimi due decenni in una nuova fabbrica di chip a Clay, nello stato di New York: il più grande impianto di semiconduttori al mondo, secondo la società. La preparazione del sito inizierà il prossimo anno, la costruzione nel 2024 e la produzione dopo il 2025. Nei prossimi 20 anni, secondo la società Micron, il progetto genererà quasi 50mila posti di lavoro: circa 9mila dipendenti Micron e oltre 40mila posti di lavoro per fornitori e appaltatori.

Il piano prevede inoltre che Micron e lo stato di New York spendano 500 milioni di dollari in formazione. "Micron sta investendo 20 miliardi di dollari in questo decennio e fino a 100 miliardi in vent'anni nella produzione di chips nello stato di New York. Insieme, stiamo costruendo un'economia dal basso verso l'alto e dal centro" ha sottolineato in una nota il presidente degli Stati Uniti, Joe Biden.

Primo piano

I Comuni col terrore delle bollette: “Costi proibitivi, dov’è il governo?”

I sindaci dei Comuni italiani vedono sempre più nero per il caro bollette e per l'equilibrio dei bilanci dei loro enti. Per questo, dopo gli allarmi delle scorse settimane, chiedono al governo di stanziare un altro miliardo di euro da qui a fine anno per consentire alle istituzioni locali di poter andare avanti. Spiega tutto il sindaco di Novara, nonché delegato dell'Associazione nazionale Comuni italiani al fisco locale, Alessandro Canelli. "Bisogna cominciare a ragionare su un miliardo in più per i Comuni da qui a fine dicembre: si rischia di dover fermare i tram, tenere parti delle città al buio, spegnere completamente le luci sui monumenti e tagliare i riscaldamenti. Sono pronto ad andare a Roma per parlare di questa situazione con il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, vedremo che risposte ci arriveranno da Palazzo Chigi", afferma. L'esponente dell'Anci stila una lunga lista di preoccupazioni allarmanti in vista dell'inverno. "La situazione è molto pesante - avverte Canelli - perché non tutti i Comuni hanno lo stesso livello di criticità. Questo dipende dai contratti di approvvigionamento, ma rispetto alla spesa storica di 1,6 miliardi di euro finora il governo ha aiutato il comparto con 820 milioni, erogati in varie tranche. Solo che adesso il costo complessivo è almeno pari al doppio. Gli aumenti variano dall'80 per cento a 4 o 5 volte in più ri-



spetto al passato: quindi è evidente che un altro intervento straordinario del governo ci dovrà essere". Parole cariche di ansia per il caro bollette le ha dette anche il primo cittadino di Milano, Giuseppe Sala. "I Comuni non hanno risorse per poter aiutare i cittadini, questa è la triste realtà. Abbiamo anche noi una bolletta che fa spavento. Immagino che il nostro governo farà la sua parte.

Credo che serva, in questa fase, dare sostegno e pompare moneta, una volta lo si faceva per incrementare i consumi, oggi per far sopravvivere il sistema. Ma questa scelta deve arrivare dal governo e, più su, dall'Europa". Dalla Toscana il governatore Eugenio Giani lancia una stima dei costi per gli

ospedali. "Noi, sui 45 nosocomi, della Toscana andiamo a prevedere, con tutte le variabili che devono ancora essere calcolate, un aumento dei costi dell'energia alla fine dell'anno di 200 milioni di euro rispetto al 2021". "Non c'è più tempo da perdere - avverte il sindaco di Venezia e presidente di Coraggio Italia, Luigi Brugnaro -. Il governo prenda provvedimenti subito e, comunque, sono certo che il nuovo governo agirà non appena si sarà nelle condizioni di poterlo fare". Intanto i territori aguzzano l'ingegno e cercano di mettere delle toppe, sperabilmente funzionanti, per alleviare l'impatto dei costi. Tra questi la giunta regionale del Veneto che ha deliberato di destinare ai Servizi sociosanitari residenziali e ai

cittadini bisognosi, con Isee inferiore a 20mila euro, i proventi versati dai titolari di grandi derivazioni idroelettriche per l'anno 2021. Ma l'allarme dei sindaci non cessa: per il primo cittadino di Torino, Stefano Lo Russo, la portata della crisi energetica che si profila su Torino "è troppo elevata e se non ci sarà una forte coesione territoriale e un rapporto costruttivo con il governo, difficilmente potremo fare da soli", per esempio "garantendo il trasporto pubblico locale". Il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, coglie l'occasione per ringraziare le azioni di sostegno lanciate sul suo territorio da Intesa Sanpaolo a favore delle famiglie auspicando che "altre realtà nazionali possano seguire questo esempio". Critico il Codacons: "L'emergenza energia non si risolve certo tagliando i servizi ai cittadini - spiega il presidente Carlo Rienzi -. Per trasporti, illuminazione pubblica e strade gli utenti pagano tasse e imposte comunali e qualsiasi interruzione scatenerebbe il caos e aprirebbe la strada a controversie legali e azioni risarcitorie contro le amministrazioni". Dello stesso tenore la posizione dell'Unione nazionale consumatori che chiede di non dare più soldi ai Comuni. "Le famiglie e le imprese sono ridotte sul lastrico e le risorse vanno concentrate su questa priorità".

Le parrocchie fanno i calcoli: “È un salasso”

Il caro bollette si fa sentire anche sulle parrocchie del Paese tanto che la Cei, nell'ultimo Consiglio episcopale d'autunno, ha deciso di istituire un Fondo di solidarietà da 10 milioni di euro a sostegno delle diocesi per contrastare l'aumento dei costi dell'energia. Da parte loro, parroci e vescovi stanno cercando di ammortizzare il caro energia con accorgimenti ad hoc, anche studiando soluzioni eco sostenibili con energie alternative. Rimedi in difesa dell'ambiente, ma anche soluzioni semplici. Monsignor Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara e Comacchio a capo della Commissione Cei per i migranti oltre che presidente

della fondazione Migrantes, ha fatto il punto: "Nelle chiese mediamente i costi per i consumi energetici sono più che raddoppiati; ora, si cercherà di mettere qualche grado in meno, qualche ora in meno di riscaldamento ma non lasceremo al freddo i fedeli". Monsignor Perego ha spiegato che si stanno anche valutando eco iniziative: "La Cei sta studiando la possibilità di fare ricorso ad energie alternative con le comunità energetiche in modo tale che mettendosi insieme si possa arginare il caro bollette". Il vescovo ha detto che il Fondo di solidarietà istituito dalla Cei va in due direzioni e ri-guarderà "sia le parrocchie che si



impegnarono in eco iniziative come la realizzazione di pannelli solari, attraverso fonti alternative, sia per fronteggiare le difficoltà delle piccole parrocchie maggiormente in difficoltà. Proprio oggi un parroco mi diceva che lo scorso anno aveva speso 9mila euro, quest'anno ha già speso 23mila euro". Tra le ipotesi per risparmiare, anche la riduzione della illuminazione delle facciate e dei campanili, o in alternativa farne a meno del tutto. Di recente, don Agnello Stoia, il parroco di

San Pietro che partecipa alle riunioni dei parroci prefetti della diocesi di Roma, ha riferito: "Nella diocesi di Roma è stato fatto molto per mettere qualcosa da parte. Le trecentosessanta e oltre parrocchie di Roma potranno essere sostenute nei loro bisogni". Nel bresciano, don Claudio Paganini, da sacerdote ambientalista, traducendo in fatti l'enciclica "verde" del Papa "Laudato si", ha dotato la parrocchia di illuminazione a led, invitando i fedeli a ridurre gli sprechi.

Covid

Il virus aggredisce i bambini

I pediatri: "Intensificare la campagna vaccinale"

La presidente della Società italiana di pediatria (Sip) Annamaria Staiano chiede di "intensificare la campagna vaccinale per la fascia pediatrica e i bambini in età scolare" perché "la copertura finora raggiunta con le dosi previste resta molto bassa".

Di fronte all'aumento dei contagi proprio nei bambini in età scolare - segnalato dall'Istituto Superiore di sanità - Staiano chiede anche di "rivalutare" la misura dell'obbligo di utilizzo delle mascherine nelle scuole. "Attualmente sono autorizzati i booster, ovvero i richiami di terza dose, solo per i bambini dai 12 anni in su.

Ci auguriamo quindi - rileva Staiano - una ripresa della campagna vaccinale in attesa che ci sia al più presto anche l'approvazione dell'Agenzia europea dei medicinali Ema per i vaccini per la fascia 6 mesi-5 anni". L'aumento dei contagi in età scolare di questi ultimi giorni "dimostra infatti, ancora una volta - avverte la presidente Sip - come i bambini rappresentino un serbatoio per il virus e possano sviluppare l'infezione e anche trasmetterla". Quindi, ribadisce, "al futuro ministro della Salute chiediamo una decisa intensificazione delle campagne vaccinali e un essere vigili affinché le immunizzazioni vengano rilanciate in tutte le fasce d'età e soprattutto tra i più piccoli".

Rispetto poi alle mascherine, "certamente giocano un ruolo importante nel limitare il contagio, anche perché in età pediatrica è comunque difficile mantenere un distanziamento.



Al di sotto dei 5 anni la mascherina non è mai stata prevista, ma con la ripresa delle infezioni nella fascia in età scolare - afferma Staiano - attendiamo delle indicazioni in merito all'utilizzo dei dispositivi di protezione e penso che la misura delle mascherine a scuola dovrebbe essere rivalutata, anche se la vaccinazione resta l'arma più sicura per combattere la diffusione del virus".

Poi i numeri delle vaccinazioni: al 28 settembre sono 6,81 milioni gli italiani di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino anti-Covid. In particolare, nella fascia 5-11 anni, sempre al 28 settembre, sono state somministrate 2.601.475 dosi: 1.406.106 hanno ricevuto almeno 1 dose di vaccino (di cui 1.285.895 hanno completato il ciclo vaccinale), con un tasso di copertura nazionale al 38,5%. Il dato è contenuto nell'ultimo monitoraggio indipendente della Fondazione Gimbe, riferito alla settimana 21-27 settembre. Rispetto alla copertura per le vaccinazioni pediatriche

nella fascia 5-11 anni, la Fondazione Gimbe rileva inoltre "nette differenze regionali": si va infatti dal 21,1% di copertura registrato nella Provincia Autonoma di Bolzano al 53,9% della Puglia. Come riporta il sito del ministero della Salute, in Italia i vaccini Comirnaty (BionNtech/Pfizer) e Spikevax (Moderna) possono essere somministrati al di sotto dei 18 anni di età (a partire dai 12 anni di età). Il 1° dicembre 2021 l'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) ha autorizzato la somministrazione del vaccino Comirnaty anche ai bambini tra 5 e 11 anni, in dose ridotta (un terzo del dosaggio autorizzato per adulti e adolescenti) e con formulazione specifica. Nel luglio del 2022 invece l'Agenzia europea del farmaco (Ema) ha iniziato a valutare una richiesta per vaccinare anche i bambini dai 6 mesi a 4 anni. Negli Stati Uniti, la Food and drug administration ha approvato -per questa fascia d'età - sia Pfizer sia Moderna.



Vaccino, aggiornamento in Italia: le dosi somministrate sono 140.840.600

Sono 140.840.600 le dosi di vaccino anti-Covid 19 somministrate in Italia nelle ultime 24 ore, pari al 90,3% delle dosi consegnate che ammontano a 156.004.465. I dati sono contenuti nel report del ministero della Salute aggiornato alle 06.16 di ieri.

Nella fascia over 12, con almeno una dose è il 91,55% della popolazione, pari a 49.433.464 dosi somministrate, mentre il ciclo completo riguarda il 90,18% della popolazione, pari a 48.691.089 dosi somministrate. La dose addizionale/richiamo (booster) riguarda l'84,20%

della popolazione potenzialmente destinataria, pari a 40.164.920 dosi somministrate. La seconda dose booster è stata somministrata al 17,66% della popolazione potenzialmente oggetto di seconda dose booster che ha ultimato il ciclo vaccinale da almeno 4 mesi, pari a 3.377.076 dosi somministrate. Per quanto riguarda la fascia 5-11 anni, con almeno una dose è il 38,47% della popolazione, pari a 1.406.513 dosi somministrate, e il ciclo vaccinale completo riguarda il 35,19% della popolazione, pari a 1.286.655 dosi somministrate.

Bassetti: "Con il rialzo dei casi non tornino mascherine in classe"

"L'unica cosa che alcuni conoscono per combattere il Covid è quello di mettere restrizioni a scuola. L'equazione è semplice: salgono i tamponi positivi: mascherine obbligatorie in classe. Basta colpire sempre la scuola".

Così su Twitter l'infettivologo Matteo Bassetti si scaglia contro l'ipotesi di una circolare del ministero della Salute che prevederebbe di nuovo il ritorno delle mascherine, e altre misure restrittive, se la situazione Covid dovesse peggiorare.



ELPAL CONSULTING
SOLUZIONI PERSONALIZZATE PER IL TUO BUSINESS

5 ANNI DI ESPERIENZA
ECCCELLENZA E INNOVAZIONE

5000 ORE DI ESPERIENZA
PERSONALIZZATE PER IL TUO BUSINESS

Lago Luigi Fabiani 10 - 00145 Roma - Tel. 365179332

STE.NI
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 067230499

AGC-GREENCOM
Agenzia Giomaleologica Nazionale

Con il tuo contributo puoi migliorare il tuo business e la tua vita.

Ag. Giomaleologica Nazionale - Via Giuseppe Cesare, 10 - 00192 Roma

Caffetteria Doria

COFFEE BREAK

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

la guerra di Putin

Gas, Gazprom: riprese forniture a Italia attraverso Austria

Il gigante russo dell'energia Gazprom ha fatto sapere che sono riprese le esportazioni di gas attraverso l'Austria, principalmente dirette all'Italia, aggiungendo che l'azienda e i clienti italiani hanno trovato una soluzione sulle vendite di gas dopo le modifiche normative in Austria. Gazprom ha dichiarato di aver trovato una soluzione per far ripartire le forniture energetiche verso il nostro Paese, da giorni bloccate per problemi tecnico-burocratici in Austria, da dove passa il gasdotto TAG (Trans Austria Gas Pipeline) prima di arrivare a Tarvisio. Eni ha confermato la ripresa dei flussi. Intanto, intervenendo alla plenaria del Parlamento europeo, la presidente della commissione Ursula Von der Leyen ha assicurato che l'Ue è pronta "a discutere un tetto al prezzo del gas" come mi-



sura temporanea per frenare anche gli aumenti sull'elettricità, collegati appunto a quelli del gas. In vista dell'inverno, ha aggiunto, sarà necessario diminuire anche i consumi di gas: sono già scesi "di circa il 10%", ma bisogna "fare di più". Anche perché, continua Von der Leyen, "le forniture di gas russo sono diminuite fino ad arrivare al 7,5% del gas di gasdotti". Ma la partita sul gas va oltre i confini nazionali e i pro-

blemi da risolvere sono molti, con l'Unione Europea che continua a non trovare un accordo tra le posizioni dei suoi Stati membri su un piano comune. Alle tensioni sul price cap al gas e sullo scudo da 200 miliardi di euro annunciato dalla Germania per aiutare i cittadini e le imprese alle prese con i rincari, si è aggiunto un nuovo punto di attrito: la messa in campo di un nuovo fondo ad hoc per far fronte al boom dei prezzi dell'energia.

Telefonata Meloni Zelensky, la leader di FdI: "Pieno sostegno a Kiev, annessioni russe senza valore"

Colloquio telefonico tra la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni e il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky. Come fa sapere una nota di FdI, "nel corso della conversazione, Zelensky si è congratulato con Meloni per la vittoria di Fratelli d'Italia alle elezioni politiche e si è detto certo di poter contare su una proficua collaborazione con il prossimo governo italiano. Zelensky ha ringraziato, inoltre, per il sostegno dell'Italia anche in merito al nuovo decreto sull'invio delle armi appena esaminato dal Copasir e ha formulato l'auspicio che Meloni possa recarsi quanto prima a Kiev". Il comunicato prosegue: "Meloni, da parte sua, ha ringraziato Zelensky per le congratulazioni, ha ricordato la vicinanza che Fratelli d'Italia e i Conservatori europei hanno dimostrato nei con-



fronti di Kiev fin dal primo giorno della guerra, ha confermato il suo pieno sostegno alla causa della libertà del popolo ucraino, ha ribadito che la dichiarazione di annessione di quattro Regioni ucraine da parte della Federazione Russa non ha alcun valore giuridico e politico e ha sottolineato il suo impegno per ogni sforzo diplomatico utile alla cessazione del conflitto".

Putin firma leggi annessioni quattro regioni anche se non controlla nessuna delle quattro. Continua inarrestabile la controffensiva ucraina

Il presidente russo, Vladimir Putin, ha firmato le quattro leggi che ratificano l'annessione da parte della Federazione Russa delle regioni ucraine occupate di Donetsk, Luhansk, Zaporizhzhia e Kherson. Le forze russe attualmente non controllano completamente nessuna delle quattro aree. Intanto dalla Regione di Kherson, prosegue disordinatamente la ritirata russa. "Le truppe russe stanno lasciando mine nei villaggi del Kherson", nell'Ucraina meridionale, "mentre si ritirano lungo la sponda occidentale del fiume Dnepr". Lo ha comunicato lo stato maggiore dell'esercito ucraino, aggiungendo che "il nemico mina le infrastrutture e le case private, impedendo ai residenti di muoversi". Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha pubblicato sui social una serie di

immagini della città di Lyman liberata dall'esercito ucraino, con il messaggio: "La nostra Lyman dopo l'occupazione. Qui tutto è stato distrutto. E' quello che fanno ovunque nei territori che conquistano. Questo può essere fermato in un solo modo: liberare l'Ucraina, la vita, l'umanità, la legge e la verità il prima possibile". Sempre Zelensky ha annunciato "buone notizie" per l'Ucraina, sottolineando che le forze armate di Kiev stanno avanzando "rapidamente" contro le truppe russe nelle regioni meridionali. "L'esercito ucraino sta facendo un'avanzata abbastanza rapida e potente nel sud del nostro paese come parte dell'attuale operazione di difesa", ha affermato il presidente dell'Ucraina nel video quotidiano serale in cui si rivolge alla nazione. "Soltanto questa settimana -



ha aggiunto - decine di territori sono già stati liberati dal falso referendum russo: nella regione di Kherson, Kharkiv, Lugansk e Donetsk". E molti villaggi, ha detto ancora elencandoli, sono stati "liberati dall'occupante e stabilizzati", secondo i rapporti militari. "Questo è ben lungi dall'essere un elenco completo", ha avvertito, dopo aver descritto la situazione come un "successo per l'esercito".

"I nostri combattenti non si fermano, quindi è questione di tempo prima di espellere l'occupante da tutte le nostre terre", ha assicurato. "I successi delle nostre forze armate, tutti i successi nel restituire la libertà al nostro popolo, sono i nostri successi congiunti, le nostre vittorie congiunte", ha affermato, riferendosi al materiale militare e finanziario fornito a Kiev da partner e alleati. La

ritirata russa viene poi confermata anche dall'intelligence britannica: le truppe ucraine "continuano a fare progressi nelle operazioni offensive lungo il fronte nord-orientale e meridionale. Nel Nord-Est, nell'oblast di Kharkiv, Kiev ha ora consolidato una vasta area di territorio a est del fiume Oskil". Lo dice l'intelligence britannica su aggiornamento quotidiano sulla guerra. Le truppe ucraine sono avanzate fino a 20 chilometri oltre il fiume nella zona difensiva della Russia verso il nodo di rifornimento della città di Svatove. E' molto probabile che Kiev possa ora colpire la strada strategica Svatove-Kremina con la maggior parte dei suoi sistemi di artiglieria, mettendo ulteriormente a dura prova la capacità della Russia di rifornire le sue unità a Est.

Roma

L'Italia si svela nelle Giornate FAI d'Autunno 2022. In Campidoglio la presentazione della XI edizione. A Roma aperti sei luoghi speciali

di Sara Valerio

È stato presentato a Roma il programma dell'XI edizione delle "Giornate FAI d'Autunno" previste per sabato 15 e domenica 16 ottobre 2022, in tutta Italia. Un grande evento di piazza che il Fondo Italiano per l'Ambiente dedica al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese, animato e promosso da 130 Delegazioni, 110 Gruppi FAI, 93 Gruppi FAI Giovani e 7 Gruppi FAI Ponte tra culture. Saranno aperti al pubblico 700 luoghi speciali in 350 città, in tutte le regioni: meraviglie da scoprire nascoste in luoghi poco conosciuti e solitamente inaccessibili, che raccontano storia e natura dell'Italia, spaziando dall'archeologia all'architettura, dall'arte all'artigianato, dalla tradizione alla memoria, dall'antico al moderno. Luoghi selezionati perché meritevoli di essere conosciuti e valorizzati, molti dei quali solitamente inaccessibili, dove verranno proposte visite a contributo libero. Ad affiancare i volontari del FAI ci saranno gli studenti delle scuole ita-

liane che partecipano al progetto "Apprendisti Ciceroni", un percorso formativo, che, con il supporto dei docenti, li prepara a vivere una coinvolgente esperienza di cittadinanza attiva, per favorire lo sviluppo di una maggiore sensibilizzazione verso il patrimonio italiano, inteso nel suo senso più ampio e profondo. Il Fondo Italiano per l'Ambiente è nato nel 1975 proprio per tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico attraverso numerose iniziative, tra cui le giornate FAI, che dal 1993 rappresentano una grande festa dedicata alla bellezza di questo Paese. Il Presidente Marco Magnifico racconta che in 30 anni di manifestazione "sono stati aperti 14.500 monumenti visitati da oltre 12 milioni di italiani accompagnati da un esercito di 145 mila volontari". Sarà un weekend dedicato alla storia e alla cultura dell'Italia, che permetterà ai visitatori di sentirsi parte dei territori in cui vivono e di cui spesso non conoscono appieno la bellezza e il valore. Un misto di arte e natura, una ricchezza sorprendente e inaspettata che si svela



attraverso i grandi monumenti o nei musei, ma anche in edifici e paesaggi inediti e sconosciuti, luoghi speciali che custodiscono e testimoniano piccole e grandi storie, culture e tradizioni, "un patrimonio eccentrico" come lo ha definito Marco Magnifico. Ecco alcune delle aperture più interessanti: Il bellissimo e poco conosciuto Santuario di Mamma Nostra di Bivongi (RC), la chiesa del Carmine Maggiore nel mercato di Ballarò di Palermo, i chiostri e gli straordinari filari di San Francesco della Vigna, con la facciata realizzata

dal Palladio che si affaccia sulla laguna di Venezia, il Campus Einaudi, progettato a Torino dall'archistar inglese Norman Foster e incluso dalla Cnn fra i 10 edifici universitari più spettacolari del mondo e il porto di La Spezia, finora mai aperto al pubblico. A Roma sono sei i luoghi speciali che si potranno visitare: le Corsie Sistine con i loro 120 metri di affreschi appena restaurati nel complesso di cura di Santo Spirito in Sassia, la sede Rai di via Asiago, la basilica di Santa Croce in Gerusalemme, Palazzo Firenze, il Teatro dell'Opera e il complesso monumentale di San Cosimato. Nel Lazio invece, tra gli altri, porte aperte al Forte Michelangelo a Civitavecchia e alla Bandita di Sebastian Matta nelle campagne di Tarquinia. Una benefica immersione tra arte, storia e natura e anche una preziosa occasione per prendere consapevolezza, una volta di più, dell'immenso e variegato patrimonio di cultura e ambiente del nostro Paese. L'elenco completo dei luoghi aperti è consultabile sul sito www.giornate-fai.it.

Servizi pubblici, Celli-Corbucci (Roma Capitale): "Nuovo regolamento Acos per maggiore collegialità ed efficienza"

"È stata approvata dall'Assemblea capitolina la delibera che apporta delle modifiche all'atto istitutivo dell'Agenzia per il Controllo e la qualità dei servizi pubblici di Roma Capitale. L'obiettivo è rendere più efficace l'attività di questo organismo che, operando in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valu-

tazione, contribuisce a migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici locali. Tra le novità, si passerà da una gestione monocratica ad una maggiore collegialità con l'introduzione di un Consiglio di direzione composto dal Presidente e da due consiglieri che resteranno in carica per due anni e potranno

essere rinominati. È stata inoltre eliminata l'indennità annuale, sarà infatti corrisposto soltanto un gettone di presenza per seduta giornaliera ed eventuali rimborsi spese. Riteniamo, quindi, di aver dato, con questo nuovo testo del regolamento, un impulso maggiore alle attività dell'agenzia che dovrà fornire un supporto concreto

all'azione della nostra amministrazione per poter garantire servizi e risposte puntuali ai cittadini". Così in una nota la presidente dell'Assemblea capitolina Svetlana Celli e il consigliere capitolino Riccardo Corbucci, presidente Commissione Roma Capitale, Statuto e Innovazione tecnologica.

Guidami by Locauto: un viaggio per valorizzare l'unicità

Locauto lancia "Guidami" il progetto di CSR per sensibilizzare ai temi dell'intersezionalità, identità e parità di genere

Un viaggio emozionale fatto di parole, aneddoti e immagini a bordo di un'auto, involucro intimo e perfetto per raccontare frammenti della propria storia, scardinare stereotipi culturali legati a pregiudizi diffusi e valorizzare le diversità. "Guidami by Locauto è un'iniziativa a cui siamo molto legati - dichiara Raffaella Tavazza, CEO del Gruppo Locauto (nella foto) - e rappresenta l'impegno del Gruppo nel dare spazio e visibilità a nuove strade, rifles-



sioni e spunti per il superamento di visioni stereotipate. L'auto, che ci accompagna nella quotidianità di tutti i giorni, come luogo dove rivelare le proprie fragilità, ambizioni e ascoltare, per comprendere le diversità di

ognuno di noi". Nasce così un video racconto in quattro puntate, attraverso l'Italia, insieme a quattro artisti che stanno ridisegnando un futuro più inclusivo: Michela Giraud, stand up comedian e attrice, Lucille Ninivaggi, tatuatrice e imprenditrice, Bellamy Ogak, divulgatrice di equità sociale e fondatrice di Afroitaliansouls e Pierluca Mariti "PiuttostoChe", comico e content creator, per sensibilizzare il pubblico ai temi dell'intersezionalità, identità e parità di genere. Il progetto "Guidami by Locauto" si sviluppa attraverso delle interviste a bordo dei mezzi Locauto, ripercorrendo



i luoghi più significativi di ogni protagonista, raccogliendo i loro racconti e riflessioni on the road. Le quattro puntate saranno pubblicate da

fine settembre, con cadenza settimanale, sul sito locauto-rent.com/guidami e sui canali social Locauto (Facebook, Instagram, LinkedIn).



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali parastitica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono il principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032